

c.a. prof. Daniele Sartori
Direttore della Sezione dell'insegnamento medio superiore

e p.c.

prof. Fulvio Cavallini, Direttore del Liceo Cantonale di Locarno
prof.ssa Valeria Doratiotto Prinsi, Direttrice del Liceo Cantonale di Lugano 1
prof. Gianluigi Ferrari, Direttore del Liceo di Locarno
prof. Omar Gianora, Direttore del Liceo Cantonale di Bellinzona
prof. Aurelio Sargenti, Direttore del Liceo Cantonale di Lugano 2

e prof. Adriano Agustoni, Direttore della Scuola di Commercio di Bellinzona
prof. Alberto Martinelli, Direttore del Liceo Cantonale di Locarno dal 2019-20
prof. Michea Simona, Direttore del Liceo di Lugano 2 dal 2019-20

Gentili colleghi,

dopo la riunione del 25 gennaio scorso, convocata per discutere la proposta di un nuovo piano settimanale delle lezioni del Liceo, abbiamo appreso della volontà del *Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport - Divisione della scuola, Sezione dell'insegnamento medio superiore* di procedere nella riforma prevista con inizio a partire dall'anno scolastico 2020-21. Come noto, tra gli altri interventi essa prevederebbe la soppressione dell'unica ora attualmente destinata all'insegnamento della Geografia al secondo anno.

Non compete a noi una valutazione della riforma nel suo insieme, seppure non si possa non rilevare come essa appaia di fatto penalizzante per la sola Geografia. Nello stretto merito di tale decurtazione, come esperti della materia, non possiamo esimerci dal rilevare quanto essa appaia ingiustificata e anacronistica rispetto alle esigenze conoscitive e più in generale formative richieste dal mondo attuale. Le accelerate dinamiche trasformative che lo caratterizzano e l'urgenza dei problemi che esse esprimono (disuguaglianze sociali, questioni ambientali, conflitti, migrazioni ecc.) rendono infatti più che mai indispensabile una preparazione geografica accurata e critica, capace di fornire degli strumenti di interpretazione dei problemi, un lessico appropriato a leggere la realtà territoriale, le competenze necessarie a una visione transdisciplinare del mondo e al dialogo con le altre discipline, oltretutto, è ovvio, le ineludibili conoscenze di base. Per altro verso, l'interesse verso i percorsi di formazione geografica nelle università ben testimonia della crescente richiesta di comprensione e risposta ai succitati problemi.

Alcuni tra noi sono docenti in atenei italiani e, come tali, osservano ogni giorno i drammatici esiti prodotti dalla carente formazione geografica nella scuola secondaria di secondo grado nel Paese che con il Ticino condivide la matrice linguistico-culturale; esiti peraltro aggravati dalle riduzioni d'orario introdotte in alcuni percorsi formativi con recenti riforme. Molte e autorevoli voci si sono levate a denunciare i rischi di ulteriore impoverimento culturale generati da tale scelta.

Davvero non si vede come - in un contesto come quello della Confederazione elvetica, che esprime in forma accentuata alcune dinamiche tipicamente geografiche e non sempre pienamente risolte, quali, tra le tante, quelle della multiculturalità, dei rapporti con i Paesi confinanti e con l'Unione Europea, dell'impatto e della gestione del turismo, così come, sotto un profilo diverso, quelle derivanti da una sempre complessa e peculiare relazione con l'ambiente fisico - possa procedersi alla contrazione di un momento formativo ineludibile per la costruzione di una cittadinanza informata, attiva e consapevole. Si è certi che, tanto più in un quadro di sempre più avanzata globalizzazione che tende a rendere viepiù strategica la conoscenza dei valori locali, uno studente a cui è stata ridotta la possibilità di riconoscere, con gli strumenti disciplinari a ciò deputati, le peculiarità geomorfologiche e ambientali, la ricchezza culturale e sociale del proprio paese, possa essere un giorno un cittadino ticinese, svizzero, europeo e del mondo, migliore?

L'insieme di queste ragioni, qui solo sinteticamente espresse, non rappresenta un banale arroccamento corporativo a difesa pregiudiziale di una disciplina, ma l'espressione di una viva preoccupazione per una scelta che giudichiamo poco accorta e pericolosa e che, per questo, non possiamo condividere.

Una riconsiderazione del nuovo piano settimanale è, in questo caso, il miglior augurio che possiamo fare ai futuri studenti dei licei ticinesi, scuole che per tanti aspetti costituiscono un ottimo modello formativo.

Con viva cordialità,

Gli esperti di Geografia dei Licei e della Scuola di Commercio Cantonale,

Luca Bonardi

Federica Letizia Cavallo

Ruggero Crivelli

Franco Farinelli

Dino Gavinelli

Giuseppe Pini